

CHIESA

SAN BASSIANO Oggi pomeriggio il vescovo presiede la Messa alla Basilica dei XII Apostoli

Il cammino verso la santità passa dalla navata romanica di Laus

A conclusione delle celebrazioni religiose per la solennità del patrono e primo vescovo della diocesi lodigiana

di **Federico Gaudenzi**

■ Nel 387 d. C., Bassiano e Ambrogio, vescovi rispettivamente di Lodi e Milano, erano insieme, fianco a fianco, per la solenne dedizione della Basilica dei XII Apostoli di Lodi Vecchio. Tanto è antica e importante la storia di devozione che lega la vecchia Laus Pompeia alle radici della cristianità non soltanto nel Lodigiano.

Oggi pomeriggio, il vescovo Maurizio ripercorrerà quella antica strada, celebrando la Santa Messa solenne nella basilica di Lodi Vecchio, alle ore 16, in occasione della memoria liturgica del santo patrono lodigiano.

«La figura di Bassiano ci riporta alla grazia delle origini, senza la quale non si dà alcun futuro ecclesiale», scrive il vescovo Maurizio nella Lettera per l'anno pre-giubilare *Sui passi della fede*, e la grazia delle origini impone proprio di tornare nella navata romanica dell'antica basilica.

Di tornarci insieme, come ha insegnato il percorso sinodale, e di tornarci con la celebrazione dell'Eucarestia, la cui centralità è stata ribadita dal Congresso eu-



Sopra, l'omaggio del vescovo alla statua di San Bassiano, accanto la Basilica dei XII Apostoli di Lodi Vecchio: oggi alle 16 la Messa presieduta da monsignor Malvestiti

caristico. Il duplice invito che viene dal Sinodo e dal Congresso Eucaristico culmina nella chiamata alla santità: essa, nel Lodigiano, non può prescindere dalla sequela dei passi di Bassiano, che insegnò ai suoi contemporanei, e continua a testimoniare oggi le due declinazioni indispensabili della vita cristiana, che è tutta tesa alla santità.

Questi due ambiti inscindibili sono quello della fede, di cui Bassiano fu strenuo difensore, lottando contro le eresie in secoli turbolenti per la costruzione della struttura ecclesiale. E, dall'altra parte, quello altrettanto im-



portante della carità, dell'amore per il prossimo oltre che per Dio, dell'amore per il prossimo che è tratto visibile del misterioso volto divino.

San Bassiano, la cui memoria lo tramanda come *"defensor pauperum"*, difensore dei poveri, fu infatti instancabile nel suo sostegno ai poveri, agli oppressi, ai malati.

Così il vescovo Maurizio, oggi alle 16, presiederà la Santa Messa in Basilica, radunando idealmente intorno a sé tutti i lodigiani, compresi quelli che ci hanno preceduti nella fede, e che oggi, per chi è credente, insieme a Bassia-

no continuano ad accompagnarci nella preghiera e nell'intercessione, coinvolgendo tutti nella felice responsabilità del dialogo tra le generazioni. Con monsignor Malvestiti concelebreranno i parroci dei Santi Bassiano e Fereolo in Lodi, Lavagna e Gradella, parrocchie nella diocesi dedicate a San Bassiano, e don Stefano Grecchi, parroco di Tavazzano e Villavescio e Vicario del Vicariato Lodi Vecchio- San Martino in Strada. Inoltre, in tutte le parrocchie della diocesi domenica 21 gennaio le Messe verranno celebrate in onore del patrono. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda del Vescovo

Sabato 20 gennaio

A Lodi, in via Paolo Gorini, alle ore 11.15, partecipa all'inaugurazione del Polo Culturale Maria Cosway presso la cappella del Collegio.

A Lodi Vecchio, nella Basilica dei XII Apostoli, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa in onore del Patrono San Bassiano aprendo la Domenica della Parola di Dio.

Domenica 21 gennaio, III del Tempo Ordinario

A Lodi, nella Parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale.

A San Bassano Cremonese, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale, recando in dono una Reliquia del Santo Primo Vescovo di Lodi.

Lunedì 22 gennaio

A Pavia, nella Cattedrale, alle ore 10.00, partecipa all'Eucarestia di commiato dal Vescovo emerito Monsignor Giovanni Giudici.

A Lodi, dalla Casa Vescovile, alle ore 15.00, presiede online il Consiglio della Congregazione Armena Mechitarista.

Martedì 23 gennaio

A Lodi, dalla Casa Vescovile, alle ore 18.00, in collegamento online con l'Eparchia di Lungro degli Italo-Albanesi tiene una conferenza sull'oggi del dialogo ecumenico nelle Chiese orientali cattoliche.

Mercoledì 24 gennaio

A Lodi, nella cripta della Cattedrale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa con la partecipazione dei giornalisti che festeggiano il Patrono San Francesco di Sales, ricordando in particolare tutti i collaboratori vivi e defunti de "Il Cittadino" nei 35 anni di attività come quotidiano.

Giovedì 25 gennaio

A Lodi, nella cappella delle Suore Paoline, alle ore 7.15, presiede la Santa Messa nella festa della Conversione di San Paolo.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 17.30, riceve i Presidenti dell'Ucid di Lodi e del Lions Club.

A Lodi, nella Parrocchia romeno-ortodossa dei Santi Gerarchi (in zona Laghi), alle ore 21.00, partecipa alla Preghiera ecumenica per l'unità dei cristiani.

Venerdì 26 gennaio

Attende alla stesura della Relazione ad Limina Apostolorum per la Commissione Regionale Ecumenismo e Dialogo.

Sabato 27 gennaio

A Lodi, al Collegio Vescovile, alle ore 9.00, saluta gli Irc delle scuole materne della diocesi riuniti in Convegno.

A Lodi, nel Seminario Vescovile, alle ore 10.00, incontra i sacerdoti Fidei donum rientrati in diocesi con gli attuali sacerdoti missionari diocesani. A Lodi, nel Seminario Vescovile, alle ore 12.30, accoglie al pranzo di San Bassiano gli ospiti della Mensa diocesana e della Casa San Giuseppe per i senza dimora con i volontari della Caritas diocesana e i sacerdoti fidei donum.

Domenica 28 gennaio, IV del Tempo Ordinario

A Novara, alla Basilica di San Gaudenzio, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa con la partecipazione dell'Ordine del Santo Sepolcro e dell'Ucid nella ricorrenza patronale.

Nel pomeriggio parte per la Visita ad limina Apostolorum che si svolgerà a Roma dal 29 gennaio al 3 febbraio.

COMUNICAZIONE Il vescovo francese è patrono dei giornalisti, la Messa sarà il 24 gennaio alle ore 11

Nella cripta del duomo la celebrazione per la solennità di San Francesco di Sales

■ Non si tratta solo di giornalismo. Si tratta di riflettere sull'importanza della verità nei confronti della menzogna, della profondità rispetto alla superficialità, dell'approfondimento contro la banalità: sono riflessioni che stanno a monte dell'attività giornalistica, che hanno a che fare con la morale prima ancora che con la deontologia e con la professione, e che coinvolgono quindi anche le convinzioni di vita che muovono ciascuno di noi. Per questo, il prossimo mercoledì 24 gennaio, la Santa Messa che il vescovo Maurizio celebrerà nella cripta della cattedrale,

in occasione della festa di San Francesco di Sales, non è rivolta soltanto agli operatori della comunicazione, ma a tutti i cristiani che, in quanto tali, hanno a cuore la verità.

Questo è l'insegnamento che San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, consegna alle generazioni contemporanee: un insegnamento la cui importanza è evidente ogni giorno, sfogliando le notizie che popolano la carta stampata, la televisione e il web. Tutti, al giorno d'oggi, siamo fruitori di contenuti ma, attraverso Internet e i social, abbiamo la possibilità di rilanciare

queste notizie, di commentarle, di condividerle, e di conseguenza abbiamo in questo senso una responsabilità. I giornalisti, ovviamente, hanno una doppia responsabilità, e proprio per questo è bene che tengano sempre saldo davanti a sé l'obiettivo che muove il loro lavoro, sempre da intendere come un servizio al bene comune.

La funzione sarà celebrata alle ore 11, e in particolare ricorderà tutti i collaboratori, vivi e defunti, del *Cittadino*, nei 35 anni di attività come quotidiano. ■

Fed. Gau.



Un ritratto di San Francesco di Sales

L'APPUNTAMENTO Giovedì 25 gennaio a Lodi nella Settimana per l'unità dei cristiani

Quattro comunità in preghiera alla chiesa degli ortodossi romeni

Il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti rappresenterà i cattolici: all'incontro parteciperanno anche copti e battisti

di **Raffaella Bianchi**

Copti, battisti, ortodossi romeni e cattolici: quattro comunità cristiane, che sono presenti sul territorio Lodigiano, si ritrovano a pregare insieme. E tutti siamo invitati per giovedì 25 gennaio alle 20.45 presso la parrocchia dei Tre Santi Gerarchi di Lodi, in via Lago di Garda: quest'anno è infatti la comunità ortodossa romena guidata da padre Nicolae Cazacu a ospitare l'incontro, in occasione della *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani* (18 - 25 gennaio). I cattolici saranno guidati dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, che è anche segretario della Commissione "Ecumenismo e Dialogo" nella Conferenza episcopale italiana e delegato, sempre per il settore "Ecumenismo e dialogo", nella Conferenza episcopale lombarda. Ogni rappresentante delle confessioni cristiane presenti la sera del 25 gennaio, interverrà per un commento sul tema scelto quest'anno per la Settimana di preghiera per l'unità, ovvero: "Amerai il Signore Dio tuo... e il tuo prossimo come te stesso" (Lc 10,27). Per chi volesse, sul sito del Dicastero per la promo-



Il vescovo Maurizio torna nella chiesa della comunità ortodossa romena guidata da padre Cazacu (nella foto con monsignor Malvestiti) giovedì 25 gennaio per l'incontro ecumenico

zione dell'unità dei cristiani sono pubblicati i testi di preghiera e riflessione preparati per la Settimana, testi che in questo 2024 sono stati elaborati da un gruppo ecumenico in Burkina Faso composto da cattolici dell'arcidiocesi di Ouagadougou, Chiese protestanti e comunità "Chemin Neuf" del Burkina. E sempre nella direzione del dialogo e dell'ascolto reciproco, ricordiamo che il 18 gennaio si è cele-



"Amerai il Signore Dio tuo... e il tuo prossimo come te stesso" è il tema scelto per quest'anno

brata l'annuale *Giornata di approfondimento e sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei*. A Lodi la data del 18 gennaio coincide con la Veglia di San Bassiano e la festa per il patrono. Si è così scelto il 6 febbraio: alle 20.45 al Collegio vescovile di via Legnano il rabbino capo di Milano, Alfonso Arbib, dialogherà con il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti. Modererà monsignor Roberto Vignolo, presidente a Lodi della Commissione ecumenismo e dialogo. Rav Arbib è anche presidente dell'Assemblea rabbinica italiana. Il tema della Giornata quest'anno verte su Ezechiele 37,3, "Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?", e invita: "Oltre le passioni tristi, credenti che contagiano speranza". ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA CASA DELLA GIOVENTÙ

Mercoledì l'assemblea della Cdal a Lodi

La presidenza della Consulta delle aggregazioni laicali ha definito la convocazione della Cdal per il giorno mercoledì 24 gennaio 2024 alle ore 21 presso la Casa della gioventù di Lodi (viale Rimembranze, 12). L'ordine del giorno, dopo la preghiera e l'introduzione, prevede: **condivisione di proposte di animazione della Veglia di Pentecoste da parte delle associazioni laicali; condivisione e confronto di possibili impegni di missione da parte delle associazioni laicali (esempio integrazione e accompagnamento dei catecumeni adulti, prossimità a giovani fuori sede, adulti e coppie immigrate).** Si ricorda che all'assemblea Cdal possono partecipare anche gli assistenti - consulenti ecclesiastici, ai quali si chiede di trasmettere sempre copia dell'invito. ■

IN COMUNIONE

I Canonici ricordano Spino



A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della Cattedrale con l'inizio del nuovo anno liturgico ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 22 al 27 gennaio i Canonici pregheranno per la parrocchia di Spino.

AZIONE CATTOLICA

Colazione di pace nelle parrocchie

Domani, domenica 21 gennaio, in ogni oratorio della diocesi è prevista l'iniziativa dell'Azione cattolica "Colazione di pace". Sarà la preghiera il filo conduttore negli oratori a partire dalle ore 9, a seguire sono previste attività per bambini e ragazzi, quindi la partecipazione alle rispettive Sante Messe nelle parrocchie. Sempre per quanto riguarda l'Azione cattolica, martedì 23 gennaio alle 21 si terrà la riunione di Presidenza, mercoledì 31 gennaio invece il consiglio diocesano, sempre alle 21.

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 1,14-20)

Con l'ingresso del Figlio nella carne umana e nel mondo l'eterno è accolto nel tempo

Gesù inizia la sua predicazione recuperando quella del Battista. Giovanni aveva proclamato «un battesimo di conversione per il perdono dei peccati» (Mc 1,4). Gesù esordisce proprio con l'invito alla conversione: raccoglie, quindi, il lavoro del Battista e vi innesta la novità divina. Sì perché, se è vero che il tema della conversione fa da ponte tra il precursore e Cristo, nella predicazione di quest'ultimo riconosciamo una novità che il Battista, con il suo fiuto profetico, poteva intuire, ma che solo il Figlio di Dio ora può annunciare: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino». E cos'è, o meglio, chi è questo «regno di Dio» se non Gesù stesso, presenza divina che inaugura nel mondo il tempo «compiuto», pieno, realizzato? Con l'ingresso del Figlio nella carne umana e nel mondo, l'eterno è accolto nel tempo, e dunque il tempo non può che esserne trasformato. Non si tratta soltanto di un'attesa giunta al termine, come una corsa che raggiunge la destinazione finale concludendo il viaggio. È invece l'arrivo di una pienezza che la sto-



ria non aveva ancora sperimentato: Dio in carne ed ossa, presente, vicino, venuto a trasformare lo spazio e il tempo, coordinate della nostra esperienza umana che, da Gesù in poi, assumono un carattere nuovo. A dimostrazione di questa novità e della sua

azione trasformante, ecco che immediatamente l'Evangelista Marco ci racconta gli effetti dell'ingresso di Gesù nella vita di quattro pescatori della Galilea. Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni: due coppie di fratelli, la cui caratteristica principale e distintiva pare essere il mestiere («erano infatti pescatori»), ricevono dall'incontro con Cristo una ventata di novità che prima non potevano nemmeno immaginare ma che sorprendentemente accolgono con una prontezza di riflessi e una totalità che ci lasciano attoniti: «Subito lasciarono le reti e lo seguirono». Doveva esserci, nella presenza fisica di Gesù e nel suo parlare, un che di suggestivo, efficace, davvero divino, tale da toccare il cuore dei chiamati, interpellando senza costringere (perché sappiamo che c'è anche chi gli ha opposto un rifiuto), ma che non si poteva ignorare.

Questo è l'effetto della Parola, del regno di Dio, della sua presenza nel mondo. I quattro pescatori di Galilea, oltre ad essere i primi discepoli e futuri apostoli, sono anche icona di quella disponibilità a lasciarsi interpellare che ora è richiesta a noi, con la prontezza di riflessi di chi aderisce all'incontro con Gesù con tutto se stesso (con la collezione di doti, abilità, virtù, ma anche di dubbi, tentennamenti, fragilità). Con tale adesione possiamo entrare e camminare anche noi nello spazio e nel tempo nuovi, quelli del Cristo, ed essere da lui trasformati.

DIOCESI Dal 26 al 28 febbraio alla casa dei Fatebenefratelli di Varazze

Tre giorni residenziale del clero, l'invito del vescovo Maurizio

Dal vescovo Maurizio l'invito a partecipare alla "Tre giorni residenziale" del clero di Lodi rivolto ai sacerdoti, in particolare quelli ordinati dal 1980 al 1999. L'appuntamento è previsto alla Casa per ferie Fatebenefratelli - Beata Vergine della Guardia di Varazze da lunedì 26 a mercoledì 28 febbraio. «Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso per la fascia più giovane dei sacerdoti, insieme alla Commissione per la formazione permanente ho ritenuto di proporre questo appuntamento ai preti di "mezza età", secondo un modulo che si è rivelato proficuo, nella convinzione che una sosta del genere sia provvidenziale per ciascuno di noi e per la fraternità nel nostro presbitero», scrive monsignor Malvestiti nella Lettera inviata al clero. «Avremo occasione di pregare, di riposare, di stare insieme, di riflettere e confrontarci su temi della vita spirituale e pastorale - annuncia il vescovo Maurizio - Confido dunque nella vostra partecipazione, motivati e incoraggiati dalle disposizioni del XIV Sinodo diocesano: "Nell'esercizio della loro missione i presbiteri vivono, nel presente più che in passato, la necessità di coniugare la permanente verità del loro ministero presbiterale con le istanze e le caratteristiche dell'oggi. In quest'ottica la formazione permanente del clero più che a un'esigenza di aggiornamento e



Sopra il vescovo Maurizio, in alto i sacerdoti partecipanti alle "Tre giorni" di Varazze proposta in particolare ai presbiteri ordinati dopo il 2000

qualificazione - analoga a quella richiesta in tutti i campi professionali - rimanda a un mistero di vocazione che trascende la persona e non si può mai dare come pienamente conseguito" (cost. 406)». Il tema della "Tre giorni" sarà "Il ministero alla prova - La dialettica della fraternità nella vita del presbitero".

Il programma

- Lunedì 26 febbraio

- * ore 12,30: pranzo;
- * ore 16,00: + celebrazione dell'Ora Media; + introduzione di monsignor Vescovo;
- + Lectio di don Claudio Doglio, parroco di Varazze, biblista;
- + Tempo per la riflessione e la preghiera personale;
- * ore 18,30: adorazione eucaristica;

- * ore 19,00: celebrazione dei Vespri;
 - * ore 19,30: cena.
 - Martedì 27 febbraio
 - * ore 8,00: celebrazione delle Lodi; a seguire, colazione;
 - * ore 9,30-12,30 (con pausa): laboratorio (ascolto, gruppi, dialogo), a cura di don Enrico Parolari e della dottoressa Silvia Landra;
 - * ore 12,30: pranzo;
 - * ore 15,30-17,00: continuazione del laboratorio;
 - * ore 18,45: concelebrazione eucaristica;
 - * ore 19,30: cena.
 - * dopo cena: visita di Varazze
 - Mercoledì 28 febbraio
 - * ore 8,00: celebrazione delle Lodi; a seguire, colazione;
 - * ore 9,30: proposta di riflessione e confronto sul ministero ordinato nel XIV Sinodo Diocesano (a cura della Commissione per la formazione permanente del clero);
 - * ore 11,30: concelebrazione eucaristica;
 - * ore 12,30: pranzo e partenze.
- L'iscrizione va fatta entro venerdì 26 gennaio via email (vicario.generale@diocesi.lodi.it). Il pagamento della quota si effettua presso l'Economato-Ufficio amministrativo ■

DOMANI Anno della preghiera

Si celebra la Domenica della Parola

Domani, domenica 21 gennaio, in occasione della **Domenica della Parola di Dio**, il Santo Padre darà avvio ufficiale all'**Anno della preghiera**, in preparazione al **Giubileo 2025**. Come noto, il 2023 è stato riservato all'approfondimento dei documenti e dei frutti del Concilio Vaticano II. Sempre per volontà di Papa Francesco, il 2024 sarà dedicato, invece, nelle diocesi del mondo, alla riscoperta della centralità della preghiera. La Domenica della Parola di Dio è stata istituita da Papa Francesco il 30 settembre 2019. Questa quinta edizione ha come motto un versetto attinto dal Vangelo di Giovanni: "Rimanete nella mia Parola" (Gv 8,31). Sul sito del Dicastero per l'Evangelizzazione (www.evangelizatio.va), incaricato dell'organizzazione giubilare, è possibile reperire un Sussidio liturgico-pastorale gratuito utile per vivere la Parola di Dio e la preghiera in comunità, in famiglia e personalmente. Il testo è disponibile unicamente in versione digitale. Si tratta di uno strumento che offre proposte per favorire un incontro profondo con la Parola di Dio in comunità, in famiglia, nella vita quotidiana, e include anche articoli, meditazioni, testi per l'adorazione e suggerimenti pastorali. Nelle parrocchie della diocesi di Lodi domani si celebrerà anche il patrono San Bassiano nel ricordo della sua ordinazione episcopale avvenuta 1650 anni fa. Sollecitati dalla testimonianza di San Bassiano, i fedeli sono invitati a maturare sempre di più la consapevolezza della centralità della Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa. Si legge negli *Orientamenti liturgici diocesani*: «Nella celebrazione eucaristica, come pure in ogni altra azione liturgica, la Parola di Dio non è semplicemente letta ma celebrata. Ciò significa che la Liturgia della Parola è un vero e proprio atto di culto, non preparazione ad esso. Con questa convinzione di fede, accogliamo il ministro che reca processionalmente il Santo Vangelo (il *Lezionario*) e disponiamoci a celebrare l'Eucaristia in cui il Signore si offre a noi come cibo e bevanda di vita». ■

SPIRITUALITÀ I lodigiani si sono ritrovati nella struttura dei padri Dehoniani con altri fedeli da tutta Italia per meditare la figura dei Re Magi

Gruppo della chiesa della Pace, giornata formativa ad Albino

La scorsa domenica 14 gennaio il gruppo di adoratori e adoratrici del Santissimo Sacramento della chiesa della Pace di Lodi ha avuto la possibilità di vivere una giornata formativa di spiritualità eucaristica dedicata agli adoratori del Nord Italia.

Ad Albino (Bergamo) presso la struttura gestita dai padri Dehoniani, ci siamo ritrovati insieme a circa una cinquantina di persone provenienti da varie parti dell'Italia settentrionale, oltre a Lazio e Sicilia.

A condurre la giornata don Enrico Campino, parroco palermitano che, oltre ad occuparsi delle normali attività della sua parrocchia, conduce una trasmissione mensile su Radio Maria dedicata all'adorazione eucaristica e svolge Settimane eucaristiche in tutta Italia, in quelle parrocchie dove

viene chiesto il suo supporto, in preparazione all'apertura di cappelle di adorazione eucaristica perpetua.

Il titolo della giornata formativa "Siamo venuti ad adorarlo" (Mt. 2,2) ci ha permesso di meditare la figura dei Magi che, pur essendo sapienti e facoltosi, sono andati alla ricerca di qualcosa di più.

Ad un certo punto della loro vita hanno avuto bisogno di una Luce nuova e, quando la vedono e si inginocchiano davanti a Gesù, provano una grande gioia.

È la stessa gioia che possiamo vivere anche noi nel nostro cammino quando riconosciamo Gesù per quello che è, e abbiamo coraggio e fede per seguirlo.

Oltre alla meditazione del tema, hanno arricchito la giornata la Santa Messa, l'ora di adorazione eucaristica e il profondo spa-

I partecipanti alla giornata di formazione ad Albino alla quale hanno preso parte alcuni componenti del gruppo di adoratori e adoratrici della chiesa della Pace in Lodi



zio di testimonianze e confronto.

Questo momento di spiritualità eucaristica si è rivelato una vera e propria Grazia perché è stata una nuova occasione per esprimere la bellezza e la gioia di avere nella nostra vita Gesù vivo e vero, realmente presente nell'Eucarestia, da ricevere e adorare!

Un momento forte di ricarica per un Amore Eucaristico ancora

più fervente, dettato da un cuore che arde in continuazione, alimentato dal Suo stesso Amore!

Per chi desidera iniziare l'esperienza di trascorrere un po' del suo tempo stando cuore a cuore con Gesù sacramentalmente esposto, ricordiamo che in questo periodo nel quale la chiesa della Pace di Lodi è temporaneamente chiusa per lavori, l'adora-

zione eucaristica si svolgerà in cattedrale presso la cappella del Santissimo Sacramento, ogni giorno (domenica esclusa) dalle 9 alle 12. Per informazioni potete scrivere una email all'indirizzo: amici.chiesa.della.pace.lodi@gmail.com. ■

Mara Lazzaretto e gli adoratori e adoratrici della Chiesa della Pace di Lodi

LA PROPOSTA Dal 2 al 9 aprile un viaggio di otto giorni alla scoperta delle radici cristiane nella terra attraversata dall'apostolo delle genti

Si terrà dal 2 al 9 aprile, nella settimana dopo Pasqua, il pellegrinaggio diocesano in Turchia con il vescovo Maurizio. Otto giorni alla riscoperta delle radici cristiane, che proprio in quella terra hanno trovato terreno fertile grazie alla predicazione dell'apostolo Paolo.

Proprio lui attraversò con spirito intrepido l'altopiano anatolico, convinto di portare la buona notizia del Vangelo a coloro che non la conoscevano. Superando innumerevoli difficoltà e fatiche, Paolo fece conoscere quello straordinario messaggio di Gesù, che avrebbe cambiato la storia dell'Occidente.

Il pellegrinaggio sarà un'occasione unica per ripercorrere la corsa della Parola che, dopo l'evento della risurrezione, ha letteralmente invaso la cultura pagana, facendo di quella terra un ponte fra Occidente ed Oriente.

Insieme al vescovo Maurizio, esperto conoscitore di quella terra visitata tante volte, i pellegrini lo-

Sulle orme di San Paolo con il vescovo: il pellegrinaggio diocesano in Turchia



A sinistra "San Paolo", opera dell'artista Pompeo Batoni (anno 1742), sopra una suggestiva immagine di Istanbul, l'antica Costantinopoli, tra le mete del viaggio

digiani potranno ammirare le bellezze naturali e artistiche che abbelliscono la Turchia di oggi. La Cappadocia, le cascate di sale di Pammukale, le tombe di Mevlana e dei dervisci danzanti e le meraviglie di Istanbul, l'antica Costanti-



Tra le mete le meraviglie dell'antica Costantinopoli

nopoli, saranno la cornice in cui incontrare le piccole comunità cristiane, che costituiscono le pietre vive del Cristianesimo contemporaneo, segnato da secoli di dominazione ottomana che le hanno ridotte a un vero e proprio "resto".

Proprio a "Istanpolis", nome antico di Istanbul, sarà possibile visitare la sede dove abitò Angelo Roncalli, colui che diventerà papa Giovanni XXIII, mentre svolgeva il suo ministero di nunzio apostolico. Un pellegrinaggio, quello del prossimo aprile, che vuole essere anche un ponte che i pellegrini lodigiani getteranno fra l'Occidente e l'Oriente, in un tempo in cui le guerre, che ormai sono solo pezzi di una Terza guerra mondiale, stanno costruendo muri di separazione fra i popoli, mettendo così a repentaglio la pace.

La conoscenza della storia, di cui la Turchia è ricolma, potrà essere una risorsa e un modo per annunciare in modo intelligente il messaggio del Vangelo, parola in grado di dare salvezza all'umanità intera.

Per tutti i dettagli tecnici:

<https://www.diocesi.lodi.it/pellegrinaggi/turchia-sulle-orme-di-san-paolo-con-il-vescovo-maurizio/>. ■

don Stefano Chiapasco

L'APPUNTAMENTO Torna il 3 e il 10 marzo l'incontro speciale dei ragazzi con monsignor Malvestiti

"It's possible, scelti da Dio": la festa dei cresimandi si sdoppia

di **Raffaella Bianchi**

Tutti i cresimandi della diocesi di Lodi sono invitati, ad uno ad uno, dal vescovo Maurizio, ad una grande festa: la festa diocesana dei cresimandi. Si tratta di un pomeriggio speciale, prima che i ragazzi e le ragazze ricevano il sacramento della Confermazione. A raggiungerli nei prossimi mesi nelle parrocchie e nei vicariati, sarà proprio il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, o un suo strettissimo collaboratore.

Ma prima, come è tradizione nella nostra diocesi, si tiene una festa speciale a Lodi, proprio con il vescovo: la festa diocesana dei cresimandi. Quest'anno ci sono due novità: il luogo sarà l'auditorium "Tiziano Zalli" della Bpl, in via Polenghi Lombardo 13; la festa si svolgerà in due date.

Domenica 3 marzo alle 15 sono attesi i ragazzi e le ragazze dei Vicariati di Lodi, Lodi Vecchio - San Martino e Sant'Angelo. **Domenica 10 marzo** parteciperanno i Vicariati di Casalpusterlengo, Codogno e Paullo - Spino. Occorre arrivare sul posto per le 14. Le iscrizioni sono aperte fino al 15 febbraio. Bisogna compilare il Google Form apposito (riportato anche sul sito della diocesi); e versare 2 euro per ogni persona che parteciperà, compresi adulti e accompagnato-



La novità di quest'anno è lo svolgimento in due date dell'evento, che avrà luogo all'auditorium "Zalli" di Lodi: le iscrizioni entro il 15 febbraio

ri, specificando causale e parrocchia nel bonifico intestato a Diocesi di Lodi - IT 09P050342030100000183752. Per motivi organizzativi potrebbe essere necessario un cambio di data assegnata, ma eventualmente questo sarà comunicato dallo staff della festa.

L'evento è pensato e organizzato insieme da Ufficio catechistico e Ufficio per la pastorale giovanile in collaborazione con il Centro diocesano vocazioni.

Ciascun ragazzo dovrà portare con sé una piccola torcia, mentre troverà pronto in auditorium un foulard rosso, arancione o giallo.

La festa diocesana dei cresimandi è caratterizzata da diversi momenti, con animazioni, testimonianze, musica, differenti linguaggi artistici e l'ascolto del vescovo Maurizio. Tutto attorno alla Parola di Dio.

Quest'anno il titolo è "It's possible! Scelti da Dio", perché ci si riferisce alla Lettera di San Paolo Apostolo ai Colossesi. «Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro - scrive San Paolo -. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!». ■

DOMANI

Sul quotidiano "Avvenire" la pagina dedicata alla diocesi

Domani, domenica 21 gennaio, i lettori del quotidiano "Avvenire" potranno trovare una pagina tutta dedicata alla vita della diocesi di Lodi. Il primo articolo sarà sulla Veglia di giovedì sera e sul Pontificale della festa di San Bassiano del 19 gennaio. Il secondo articolo è dedicato a spiegare il senso della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani in programma dal 18 al 25 gennaio. A Lodi quest'anno l'incontro sarà ospitato dalla comunità ortodossa, guidata da padre Nicolae Cazacu: appuntamento per la serata di giove-

di 25 gennaio, nella parrocchia dei Tre Santi Gerarchi di Lodi, in via lago di Garda. Sarà presente il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti e sono attesi i fedeli nella parrocchia degli ortodossi romeni alla preghiera per l'unità aperta a battisti e copti affinché tutti i cristiani siano costruttori di pace. Il terzo articolo è sulla due giorni regionale promossa dal Movimento studenti dell'Azione cattolica (Msac) che si è svolta a Lodi nella prima settimana di gennaio. La due giorni ha alternato momenti di formazione con un laboratorio sulla responsabilità nella scuola e momenti di ascolto, tra cui l'esperienza di padre Eugenio Brambilla, della Fondazione Sicomoro, che ha riletto l'eredità di don Milani presentando la "Scuola della seconda opportunità". ■ Giacinto Bosoni

MONDIALITÀ Padre Paolo Bergamaschi da Secugnago, francescano: «L'altro ti aiuta ad essere migliore, sempre»

«Andare, come recarsi in missione, costituisce una cosa fondamentale. Come Gesù anche noi dobbiamo metterci in cammino»

di **Eugenio Lombardo**

Un vulnus: raramente la nostra pagina, in questi anni, ha affrontato il tema della pace. Eppure dovrebbe essere, appunto: cosa dovrebbe essere? Un sentimento, un'aspirazione, un traguardo, un processo politico, e come la si raggiunge: insomma, cosa è la pace?

L'impegno, quindi, per l'anno 2024 è quello di approfondire questo argomento.

Ne parlo oggi con padre Paolo Bergamaschi, francescano. È un religioso cordialissimo, empatico, parlandogli per telefono ne avvertito a volte un accenno di timidezza, ma mai di ritrosia.

Tu sei proprio di Secugnago, come mi è stato detto?

«Sì, mia madre è nata qui; papà, che è mancato quattro anni fa, era invece originario di Mairago».

Sei un frate francescano, ma mi è stato suggerito di chiamarti padre. Attualmente dove ti trovi?

«Ho ricevuto l'ordinazione sacerdotale, ma al di là dei titoli, siamo fratelli. In questo momento mi trovo, insieme ad altri due frati, in una casa della parrocchia di Canale d'Alba (Cuneo, ndr): quattro anni fa, infatti, il vescovo di qui ha chiesto una presenza francescana che non c'era in diocesi».

Approfondiamo il tema della pace?

«È un tema molto vasto. Posso dirti, però, cosa significa per me. Io sono del 1975, quindi ho partecipato a numerose iniziative per promuovere e ragionare sulla pace. Ma ciò che ha maggiore rilevanza, da cui poi si evolve tutto, è quell'armonia che sappiamo coltivare nel nostro cuore. Non è un traguardo scontato, eppure è possibile. Da quella meta ci allontanano tanti conflitti, che possono essere però superati».

Già il conflitto allude ad una guerra.

«Non è proprio così. Il conflitto è insito in una discussione, ma ogni confronto anche acceso può portare ad una sintesi comune. La guerra, invece, è la volontà di eliminare l'altro».

Ti capita di vivere in conflitto?

«Sicuramente. Noi frati viviamo in comunità: siamo fratelli nella fede, ma diversi gli uni dagli altri. Così entri in dinamiche conflittuali proprio perché vuoi bene all'altro, da te diverso, lo accogli, stai dentro la sua diversità e viceversa. Al contrario, diventa difficile quando l'altro costituisce per te un ostacolo, ma se hai Cristo al centro della tua



Padre Paolo Bergamaschi, religioso francescano originario del Lodigiano, opera in una parrocchia nel Cuneese

«L'amore è necessario per costruire la pace»

vita, allora, l'altro, il prossimo, è una possibilità reale per cominciare un cammino insieme».

Quanto è difficile questa ri-scoperta dell'altro?

«Ti racconto un aneddoto carino su San Filippo Neri. Il santo aveva due sacrestani, che lo facevano irritare: se ne lamentò, nel segreto della confessione, con il Signore; gli chiese pazienza per sopportarli. E il Signore gli rispose: "non posso dartela, perché l'ho concessa interamente a loro due affinché sopportassero te". Divertente, vero? Le relazioni sono sempre molto complicate, ma fonte inesauribile di ricchezza. Cogliere il limite dell'altro, ad esempio, è una ricchezza».

Capisco San Filippo Neri: a volte persino la pace con se stessi è un'impresa.

«Verissimo. Ma la vera pace è superare le difficoltà, arginare le dissonanze che ci sono nel proprio cuore: è allora che si può parlare di vera pace in se stessi. Viatico fondamentale per raggiungere quella in relazione agli altri».

La pace può essere un progetto pastorale, avrebbe un peso di rilievo?

«Ricorderai cosa disse Gesù: "beati gli operatori di pace". Sicuramente un modello di riferimento potrebbe

essere questo: come fanno i componenti delle comunità cristiane a perdonarsi? Questo svilupperebbe una riflessione a mio avviso importantissima sul tema della pace, a cui si arriva anche attraverso il perdono, segno distintivo della nostra fede. Ancora ricorderai un invito fondamentale di nostro Signore: "da come vi amate vi riconosceranno". Il servizio verso l'altro è più importante di ciò che faccio per me stesso. Certo, è un cammino lungo. Ma si apprende sin dall'infanzia: i bambini, ad esempio, guardano alla relazione dei genitori, a come si accoglie in casa».

Voi promuovete annualmente la marcia della pace, mi pare.

«Non confonderti: noi organizziamo la marcia francescana, è un'iniziativa diversa; avviene il 2 agosto, il giorno della Festa del Perdono, coinvolge tantissimi giovani, che



Ogni confronto può portare ad una sintesi comune. La guerra, invece, è la volontà di eliminare l'altro

convergono ad Assisi. Accanto a questa ne promuoviamo un'altra, di qualche chilometro, che coinvolge le persone con disabilità, che su percorsi più lunghi avrebbero avuto difficoltà, anche questa è un'iniziativa a cui teniamo moltissimo».

Ma queste marce potranno mai convincere i nostri potenti a organizzare un'agenda per costruire la pace? Ce lo vedi un ragazzino che va da un potente e gli dice: pace!

«Se il potere non è servizio, se è motivato da interessi economici, o anche da ideologie che intendono ad imporre agli altri la propria visione, è ben difficile.

Cambiare è arduo, ma occorre provarci: i movimenti, le persone, i giovani, partecipano a questa sensibilizzazione, la sfida per scalare l'impenetrabilità dei cuori. In questo senso la pace può essere promossa in qualunque contesto, partendo dai gesti e dalle relazioni più semplici, nelle famiglie, nei rapporti di lavoro, nella società. Muovendo dalla quotidianità, e da lì che si può fare breccia ovunque».

San Francesco, il tuo Francesco, era un uomo di pace: cosa si cerca oggi in lui?

«Francesco ha abbracciato la povertà, non solo ideologica. Una delle cose che continuano ad affasci-

nare di lui è che, davvero, non aveva nulla di proprio da difendere. E ciò lo ha reso forte in questa idea di amore, che non poteva essere scalfita. L'amore è uno strumento indispensabile nella costruzione della pace, che incontri se vuoi veramente bene a qualcuno».

L'impegno missionario quale contributo può proporre riguardo al tema che stiamo trattando?

«Molto rilevante, perché chi va in missione tende sempre, anche solo grazie alla propria presenza, una mano a chi ha bisogno. Mi viene in mente ciò che raccontava don Peppino Barbesta, che era stato mio parroco a Secugnago».

Riguardo cosa?

«Il suo Movimento Lavoratori credenti aveva realizzato un asilo in Palestina; e il sindaco, all'inaugurazione, aveva detto a don Peppino: "non lasciateci soli altrimenti diventeremo sempre più cattivi". L'altro ti aiuta ad essere migliore, sempre».

Hai un esempio personale che vuoi condividere?

«Credo che quando si resta ai margini i rischi per sviluppare disagi di varia natura siano evidenti. Noi francescani tante volte andiamo nei campi rom, o in quartieri difficili di certe città. Non tutti accettano la proposta di aiuto. Ma il dialogo non ci viene mai negato: e i ponti danno speranza, creano legami. Andare, come recarsi in missione, costituisce una cosa fondamentale. Se ci pensi nella sua vita Gesù ha sempre camminato, e noi dobbiamo appunto metterci in cammino».

Sei fiducioso che le cose miglioreranno?

«Posso dirti che incontro spesso i giovani scout: sono aperti al dialogo, ad intessere relazioni profonde che diano un senso profondo al loro stare nel mondo. Sono attenti all'autenticità degli adulti che incontrano, a chi veramente è disponibile nello spendere il proprio tempo per loro. Tutto ciò genera relazione e quindi pace».

Tu hai 48 anni, e mi sembri un tipo molto giovanile, almeno al telefono.

«I tempi sono velocissimi oggi, sorretti da una tecnologia che rende tutto immediato. Il dialogo intergenerazionale ha un valore fondamentale. I giovani hanno bisogno di esempi credibili, e gli adulti non possono sottrarsi nell'offrire loro la propria testimonianza».

Quando vieni la prossima volta a Secugnago? Mi piacerebbe incontrarti.

«Passo ogni tanto a trovare mia madre ed i miei fratelli. La prossima volta ti avviso, volentieri. Lo stesso se tu transitassi da Alba: chiamami». ■